

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 47 (2000)
Heft: 11-12

Artikel: Locarnese paralizzato dall'acqua
Autor: Invernizzi, Moreno
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-369336>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Locarnese paralizzato dall'acqua

A sette anni di distanza il Lago Maggiore è tornato padrone, per qualche giorno, del cuore di Locarno: Piazza Grande. Stralciato il primato dell'esondazione precedente: 197 metri e 54 centimetri contro i 197 metri e 24 centimetri. Una situazione che ha ovviamente creato non pochi disagi poiché i provvedimenti comunque adottati negli ultimi anni basavano sulle precedenti misure massime.

MORENO INVERNIZZI

Ma vediamo di ripercorrere cronologicamente l'evoluzione della situazione. Lunedì 9 ottobre l'Istituto svizzero di meteorologia di Locarno Monti già segnalava l'arrivo di precipitazioni localmente intense. Come da prassi venivano allertati gli organi d'intervento, fra cui la Protezione civile. Previsioni che si sono rivelate in tutta la loro drammaticità, facendo aumentare in modo considerevole la portata degli immissari del Lago Maggiore. Lo stesso lago attorno alla mezzanotte di venerdì 13 ottobre ha toccato, e successivamente superato, il livello di guardia fissato in 195 metri. Durante la notte le acque del Verbano hanno invaso parte del lungolago Giuseppe Motta, causando i primi disagi (soprattutto inerenti alla viabilità e all'allagamento di numerosi scantinati). Il perdurare delle precipitazioni ha portato ad un continuo peggioramento della situazione nella giornata di sabato. Dallo stadio di preallarme, domenica, gli organi intervento sono divenuti operativi: sul terreno per far fronte all'emergenza sono stati impegnati Protezione civile, Polizia cantonale, Polizia comunale, Società elettrica sopraccenerina, Pompieri, Autolettiga, servizi tecnici pubblici, autorità politiche, esercito e salvataggio SUB.

Già dalle prime ore di domenica è stato attivato lo Stato maggiore della Protezione civile. Per l'OPC regione Locarno e Vallemaggia è dunque stata l'occasione per provare sul campo l'efficacia della nuova riorganizzazione secondo il «concepto tre cime» e la preparazione effettuata negli appositi esercizi di condotta, non da ultimo il corso di perfezionamento per SM a Schwarzenburg. Per coordinare in modo ottimo gli interventi dei caschi gialli e dei

partner è stato istituito lo Stato maggiore di catastrofe, sotto la supervisione del NOC (Nucleo operativo cantonale). Già verso mezzogiorno i militi impegnati sul terreno hanno contribuito all'evacuazione della Clinica Santa Chiara.

La situazione è andata ulteriormente peggiorando verso sera, con la conseguente evacuazione di numerosi edifici (fra cui l'istituto per anziani Residenza al Lido, con l'ausilio di gommoni).

Per accogliere gli sfollati sono stati aperti diversi centri della Protezione civile. Quasi un migliaio, le persone evacuate dal Quartiere Nuovo di Locarno.

Con il passare delle ore, la situazione è andata peggiorando pure sull'altra sponda del Lago Maggiore. La strada litorale del Gambarogno è stata bloccata alla circolazione a causa allagamenti in più punti. Problemi viari anche in entrata e uscita di Locarno. Gran parte delle richieste pervenute alla Protezione civile concernevano l'evacuazione e il trasporto di persone con barca, l'impiego di motopompe. Dal secondo giorno d'allagamento, com'era prevedibile, si sono verificati casi di fuoruscita di nafta e oli combustibili.

Il livello del lago, fino alle prime ore di martedì, è salito in maniera lineare, guadagnando circa 4/5 centimetri per ora (talvolta anche con picchi di 6 cm), fino a toccare quota 197 metri e 54 centimetri. Dopo una breve stabilizzazione, le acque hanno

poi cominciato a ritirarsi ad un ritmo più sostenuto rispetto a sette anni prima. Nelle giornate «calde» l'impiego di militi è giunto fino a quota 500. Da un primo bilancio si può affermare che gli incarichi assegnati sono stati svolti con rapidità ed efficienza dimostrando una generale polivalenza. Lodevole è pure stato lo spirito di collaborazione e solidarietà con gli altri enti e Regioni di Protezione civile che a turno hanno sostituito o affiancato i militi del Locarnese.

Questo anche grazie all'esperienza maturata dalle analoghe situazioni vissute negli scorsi anni. Il Lago Maggiore, insomma, sembrerebbe ormai divenuto un semplice vicino di casa un po' scomodo e

nulla più. Positiva è infatti stata anche la reazione della popolazione che, contrariamente al 1993, ha sempre gestito nel migliore dei modi la situazione, senza lasciarsi prendere dal panico.

Le copiose precipitazioni hanno interessato soprattutto l'alta Vallemaggia, l'alta Valle Formazza e le valli meridionali del Sempione, dove si sono registrati oltre 500 millimetri d'acqua in cinque giorni (localmente anche oltre i 600 millimetri). Una situazione che ha portato all'ingrossamento in modo preoccupante del fiume Toce ed ai tragici avvenimenti di Gondo. Hanno invece retto bene gli immissari ticinesi del Lago Maggiore: le portate, seppur ben al di sopra della norma, sono state tenute sotto controllo dagli argini. Questo ha contribuito alla circoscrizione del problema maltempo al solo bacino del Lago Maggiore, evitando fortunatamente danni anche peggiori nelle valli.

